

**Rai** Orchestra

stagione

**2023  
2024**

Auditorium Rai "Arturo Toscanini", Torino



crediti: @ Dan Steinberg - LA Opera

5

**30/11-1/12**

**Giovedì 30 novembre 2023, 20.30\***

**Venerdì 1° dicembre 2023, 20.00**

**JAMES CONLON** *direttore*

**Franz Schubert**

**Richard Wagner**

---

\*In diretta su:

**Rai** Radio 3

\*Live streaming su:

**Rai** Cultura

[raicultura.it/orchestrarai](https://raicultura.it/orchestrarai)

 OSNRai

 OrchestraRai

 orchestrasinfonicarai

## AVVISO AL PUBBLICO

Si informa il gentile pubblico che il **TURNO BLU** del **Concerto n. 11**, diretto dal **M° Andris Poga** e con protagonista il violoncellista **Enrico Dindo**, previsto per mercoledì 31 gennaio 2023 alle ore 20.00, è stato riprogrammato per **venerdì 2 febbraio 2024 alle ore 20.00**.

Rimane invariata la data del **TURNO ROSSO** di **giovedì 1° febbraio 2024 alle ore 20.30**.

Si comunica inoltre che il programma del **Concerto n. 13** ha subito una variazione e verrà eseguito il **Concerto n. 1 in re minore per pianoforte e orchestra, op. 15** di **Brahms** al posto del Concerto n. 2 in si bemolle maggiore per pianoforte e orchestra, op. 83 dello stesso compositore, rimane invariata la seconda parte del programma.

Con il patrocinio di:



CITTA' DI TORINO

# 5°

---

**GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE 2023**

ore 20.30

**VENERDÌ 1° DICEMBRE 2023**

ore 20.00

**James Conlon** *direttore*

**Franz Schubert** (1797-1828)

**Sinfonia n. 8 in si minore, D 759** (1822)

***Incompiuta***

Allegro moderato

Andante con moto

Durata: 25' ca

Ultima esecuzione Rai a Torino:

29 novembre 2019, Michele Mariotti

---

**Richard Wagner** (1813-1883)

***Götterdämmerung. Brani sinfonici***

(1848-1874)

Aurora

Viaggio di Siegrido

Morte di Siegrido

Marcia funebre e immolazione

Durata: 40' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

7 marzo 2013, Kirill Petrenko

**Il concerto di giovedì 30 novembre  
è trasmesso in diretta su Rai Radio 3  
per *Il Cartellone* di Radio 3 Suite,  
in live streaming su [raicultura.it](http://raicultura.it),  
e in differita sul circuito Euroradio.**

## Franz Schubert

Sinfonia n. 8 in si minore, D 759

*Incompiuta*

Nel 1822 Franz Schubert cominciò a scrivere la sinfonia che oggi conosciamo e amiamo come *Incompiuta*. L'ultimo suo lavoro completo in questo campo risale al 1818: la Sinfonia in do maggiore oggi catalogata come D 590, numerata come Sesta e soprannominata *Piccola* per distinguerla dall'altra nella stessa tonalità a sua volta nota come *Grande*, composta negli ultimi tre anni della sua vita. Erano seguiti due tentativi. Uno appena abbozzato; l'altro, la Sinfonia in mi maggiore D 729, steso per intero nel 1821 salvo che per l'orchestrazione. Poi Schubert si trovò a dover finire la composizione di *Alfonso und Estrella*, che si era illuso di veder rappresentata, e lasciò da parte la sinfonia. Tramontata quella speranza invece di portarla a termine aprì un nuovo cantiere.

Allora Schubert aveva venticinque anni. Nei cinque che gli restavano da vivere avrebbe prodotto la maggior parte dei suoi capolavori maggiori: la nuova sinfonia fu una svolta importante verso uno stile più alto e nuovo, e concezioni formali altrettanto nuove e visionarie. Fu rallentato però dal lavoro a un'opera, *Fierrabras*, che ancora una volta non avrebbe mai visto andare in scena. Nel 1823 gli arrivò la nomina a membro onorario della Società musicale stiriana di Graz, omaggio tributato poco prima a Ludwig van Beethoven. Per ringraziare, Schubert fece avere al compositore stiriano Anselm Hüttenbrenner la partitura, datata 30 ottobre 1822, di due movimenti completi e orchestrati. Fra le sue carte rimasero gli abbozzi di un terzo movimento, lo Scherzo. Anche questo progetto non fu più ripreso. Perché Schubert una volta esauriti gli impegni che l'avevano interrotto abbia lasciato dormire quanto aveva scritto di questo come di altri capolavori, resta un mistero. Si può pensare che un ragazzo di quell'età non si aspettasse di dover morire così presto, e che pensasse di portarli a termine prima o poi. Forse la ragione era più intima, e risiedeva in un rapporto faticoso con se stesso e con la sua opera, magari influenzato dall'indifferenza sostanziale con la quale il sistema si rifiutava di accoglierla. Come per tante altre sue composizioni non se ne seppe niente per anni e anni. Hüttenbrenner si tenne in casa la partitura dell'*Incompiuta* senza parlarne con nessuno perfino dopo che

nel 1840 grazie a Robert Schumann e a Felix Mendelssohn fu portata all'attenzione del mondo la *Grande*, recuperando un indispensabile anello di congiunzione fra l'esperienza di Beethoven e il maggior sinfonismo romantico. Finalmente il direttore d'orchestra Johann Herbeck lo convinse a rendere disponibile la partitura, e la eseguì per la prima volta il 17 dicembre 1865 a Vienna completandola con il finale di un'altra sinfonia, la *Terza*, dando così avvio a una serie di tentativi di render compiuta un'opera che da allora è per antonomasia l'*Incompiuta*.

La Sinfonia in si minore resta quindi aperta, terminando non con un tempo mosso intenzionalmente conclusivo ma nei termini interiorizzati di un movimento lento. Le proporzioni dei due tempi superstiti lasciano indovinare un progetto grandioso, sulla linea della "divina lunghezza" lodata da Schumann. Quel che conta, nello svolgimento dei due movimenti, è l'ampiezza di respiro che dilata la forma in un rapporto con il tempo capace di arresti musicalmente imprevedibili e ristagni irrazionali. I temi stessi spalancano orizzonti infiniti, espandendo in formule melodiche indimenticabili motivi in larga misura ispirati alla civiltà tutta intimista e semplice del Lied. Anche il panorama timbrico è al tempo stesso semplice e sterminato, nelle fasce sonore degli archi come nei dialoghi tersi e intensi fra i legni.

Nell'*Incompiuta* riconosciamo la prima grande manifestazione sinfonica della stagione centrale del Romanticismo: speculare ai traguardi decadentisti di un'orchestra portata a far dramma anche con il solo suono, tracciati, quasi in un'altra era geologica, da un musicista in realtà di soli sedici anni più giovane di Schubert: Richard Wagner.



Nell'immagine: ritratto di Franz Schubert realizzato nel 1875 da Wilhelm August Rieder (1796-1880) - olio su tela, da un acquerello del 1825 del medesimo autore.

## Richard Wagner

### *Götterdämmerung*. Brani sinfonici

“Completato a Wahnfried il 21 novembre 1874. Non dico altro!!”, sta scritto in fondo all’ultima pagina della partitura di *Crepuscolo degli dei*. Due punti esclamativi per sottolineare il valore simbolico della cornice nella quale era arrivata a termine l’avventura dell’*Anello del Nibelungo*. Tutto era cominciato nell’estate del 1843, quando Wagner si era messo a rimuginare sulla saga medievale dei Nibelunghi. Più tardi aveva scritto il testo di una *Morte di Siegfried*, nocciolo narrativo della futura *Götterdämmerung*, ampliata poi a ritroso fino a convertire in altri tre drammi la mole troppo ingombrante degli antefatti. Aveva cominciato a tradurli in musica il 5 settembre 1853 a Spezia con l’intuizione fra sonno e veglia dei primi suoni dell’*Oro del Reno*. Dopo le prime tre tessere, e soprattutto l’interruzione lunghissima riempita da *Tristano e Maestri cantori*, era arrivata la musica del *Crepuscolo*: i primi abbozzi il 2 ottobre 1869 a Tribschen, sul lago di Lucerna, la fine della composizione vera e propria il 22 luglio 1872, pochi mesi dopo il trasferimento a Bayreuth, in residenze provvisorie. L’orchestrazione giusto a Wahnfried: la villa che avrebbe dovuto finalmente dargli pace – *Friede* – dopo l’ininterrotto “vaneggiare” – *Wahn* – che aveva agitato la sua vita per un quarto di secolo, vedendolo più spesso nella polvere che non sull’altare, e dove era entrato il 28 aprile 1874. Il vero punto d’arrivo sarebbe stata la prima rappresentazione appunto di *Götterdämmerung*, quarta e ultima puntata della Tetralogia, il 17 agosto 1876: conclusione del primo ciclo completo nel teatro pensato apposta per ospitare il *Ring*.

Concluso il primo festival, per alimentare le casse disastrose di Bayreuth Wagner torna a mettersi in viaggio per diriger concerti: premessa della tradizione poi consolidata di estrarre pezzi sinfonici dai suoi drammi: in certo senso contraddicendo l’ideale di una sintesi di parola suono e azione che era stata alla base proprio del *Ring*, tant’è vero che nel teatro costruito appositamente orchestra e direttore erano nascosti sotto il tetto di legno del golfo mistico. Non poterono mancare in quella tournée pezzi tolti dal *Crepuscolo*: allora come oggi capaci di rappresentare un po’ tutto l’*Anello* sia sul piano musicale sia su quello drammatico.

I due episodi sui quali è costruito il primo estratto sinfonico sono direttamente consequenziali ai drammi precedenti: *L'alba sul Reno* ci porta sulla "montagna rocciosa" che ha ospitato i finali di *Walkiria* e *Siegfried*, sfondo nell'una all'addio di Wotan a Brünnhilde, da lui privata dello stato divino e posta a dormire entro un cerchio di fuoco in attesa che la risvegli un eroe degno di lei, e nell'altro all'arrivo dell'eroe medesimo e all'unione dei due in un amore rigorosamente fra eguali per il sovrapporsi degli incesti. Appena terminata la parte notturna del Prologo, il sorgere del giorno è annunciato da una delle grandi transizioni orchestrali di Wagner. Vi compaiono molti temi fondamentali, fra i quali quelli più strettamente connessi a Siegfried e a Brünnhilde, concepiti per la prima volta in anni lontani e adesso elaborati da un compositore che ha ormai alle spalle partiture come *Tristano* e *Maestri cantori*. Saltando il dialogo di addio, a questo episodio si lega una seconda e più ampia transizione, il *Viaggio di Siegfried sul Reno*, che a sipario chiuso conduce al primo atto vero e proprio. Una discesa dal mito al mondo degli umani, condotta attraverso l'incrocio e lo sviluppo di una gran quantità di motivi, fra i quali lo squillo del corno di Sigfrido in lontananza. Una sintesi di narrazione e pittura naturalistica nella quale le funzioni drammatiche dei personaggi, evocati dai temi rispettivi, si confrontano continuamente con la forza primordiale dell'acqua, l'elemento dal quale ha preso l'avvio tutta la vicenda, richiamata dal tema grandiosamente elementare connesso al Reno, intuito a Spezia nell'estate del 1853.

"Alles was ist endet", "Tutto quel che è finisce", aveva ammonito Erda, altrettanto primordiale spirito della terra, già nell'*Oro del Reno*. Nel terzo atto annunciano la fine del dramma, e con esso della Tetralogia, quindi di tutto, la *Morte di Siegfried* e la successiva *Marcia funebre*. Anche senza il canto e la declamazione affannosa di Sigfrido ferito a morte la musica resta estremisticamente gestuale per la stessa frammentazione dei motivi che vi compaiono, in qualche momento arrivando quasi al suono puro, e interpreta, più che descrivere, il progressivo spegnersi del protagonista. La *Marcia funebre* accompagna un altro cambiamento di scena, nascosto allo spettatore da nebbia e notte: un'oscurità nella quale si finge che si muova il corteo che porta il cadavere alla reggia dei Ghibicunghi. Passando da un epos quasi violento al nulla in cui si dissolve

la marcia, la musica fa nuovamente scendere il mito fino a un mondo umano, troppo umano.

L'uccisione di Siegfried, delitto e adempimento espiatorio di un destino scritto da tempo, conclude la catena di disgrazie legata alla rinuncia all'amore da parte di chi entri in possesso dell'oro. Ma c'è ancora spazio per il riassunto drammaturgico e musicale del finale, l'olocausto (immolazione) di Brünnhilde. Ancora una volta la musica sopravvive alla rinuncia alla parola: agli eventi evocati nel monologo della Walkiria corrisponde l'intreccio dei motivi, sviluppati e combinati in una struttura senza precedenti, armonicamente tesissima e con un'orchestrazione che vede il timbro stesso farsi tema e racconto. Wagner qui raggiunge un picco di virtuosismo compositivo e di capacità di far teatro con il suono, in una specie di caleidoscopio narrativo che si dipana di elaborazione in elaborazione. Poi Brünnhilde a cavallo si lancia sul rogo di Siegfried: il Walhalla brucia e crolla insieme con i suoi dèi ormai impotenti, il Reno straripa travolgendo tutto e tutti e torna in possesso dell'oro. Conclusione di una parabola e al tempo stesso premessa di un possibile nuovo inizio.

Daniele Spini



Nell'immagine: Richard Wagner (Monaco, 1871), foto di Franz Hanfstaengl (1804-1877).



# James Conlon

È riconosciuto a livello internazionale come uno dei direttori d'orchestra più versatili e rispettati di oggi, e ha al suo attivo un vasto repertorio sinfonico, operistico e corale. Dal suo debutto nel 1974 con la New York Philharmonic, ha diretto praticamente tutte le principali orchestre sinfoniche americane ed europee ed è salito sui podi dei più importanti teatri d'opera, incluso il Metropolitan. Attraverso tournée in tutto il mondo, un'ampia discografia e filmografia, numerosi scritti, apparizioni televisive e impegni come ospite, James Conlon è una delle figure più riconosciute e prolifiche della musica classica.

È Direttore musicale della LA Opera, dove dal 2006 ha diretto più spettacoli di qualsiasi altro direttore d'orchestra nella storia della compagnia: ad oggi, più di 500 rappresentazioni di oltre 60 opere diverse. In questa stagione dirige il *Don Giovanni* di Mozart, un doppio programma che comprende *Highway 1, USA* di William Grant Still e *Il Nano* di Zemlinsky, che segna il ritorno della sua serie *Recovered Voices*, *La Traviata* di Verdi e *Turandot* di Puccini. È stato Direttore principale dell'Opera di Parigi; Direttore musicale generale della città di Colonia, dove è stato Direttore musicale sia dell'Orchestra Gürzenich sia dell'Opera di Colonia; Direttore musicale dell'Orchestra Filarmonica di Rotterdam e Direttore principale dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. È stato inoltre Direttore musicale del Ravinia Festival, sede estiva della Chicago Symphony, e consulente artistico della Baltimore Symphony Orchestra. Ora è Direttore musicale emerito del Cincinnati May Festival, dove è stato Direttore musicale per 37 anni. Come Direttore ospite al Metropolitan Opera, ha diretto più di 270 rappresentazioni dal suo debutto nel 1976.

Nel tentativo di richiamare l'attenzione sulle opere meno conosciute di compositori messi a tacere dal regime nazista, James Conlon si è dedicato ad un'ampia programmazione di questa musica in tutta l'Europa e nel Nord America. Per i suoi sforzi, è stato insignito del *Roger E. Joseph Prize* presso l'Hebrew Union College-Jewish Institute of Religion (2013), ha ricevuto il *Crystal Globe Award* dalla Anti-Defa-

mation League (2007) e il *Premio Zemlinsky* (1999). Il suo lavoro a favore dei compositori messi a tacere ha portato alla creazione della *Fondazione OREL*, una risorsa inestimabile sull'argomento per amanti della musica, studenti, musicisti e studiosi; l'iniziativa *Ziering-Conlon* per le voci recuperate presso la Colburn School; e un recente discorso virtuale TEDx intitolato *Resurrecting Forbidden Music*. James Conlon è un entusiasta sostenitore delle borse di studio pubbliche e delle istituzioni culturali come forum per lo scambio di idee ed è profondamente coinvolto nel ruolo che la musica ha nella vita civile e nell'esperienza umana. Alla LA Opera, i suoi popolari discorsi pre-spettacoli attingono alla musicologia, agli studi letterari, alla storia e alle scienze sociali per contemplare il potere duraturo e la rilevanza dell'opera e della musica classica in generale. Le sue apparizioni in tutto il paese come relatore su una varietà di argomenti culturali ed educativi sono ampiamente apprezzate.

James Conlon ha all'attivo un'ampia discografia e ha inciso per le etichette Bridge, Capriccio, Decca, EMI, Erato e Sony Classical. Le sue registrazioni di produzioni dell'Opera di Los Angeles, tra cui *The Ghosts of Versailles* di Corigliano, pubblicato per PentaTone e *Rise and Fall of the City of Mahagonny* di Weill per EuroArts, hanno ricevuto quattro *Grammy® Awards*.

James Conlon ha ricevuto nel 2023 la Croce d'Onore per la Scienza e l'Arte della Repubblica d'Austria (*Österreichische Ehrenkreuz für Wissenschaft und Kunst*), nel 2018 è stato nominato Commendatore Ordine al Merito della Repubblica Italiana dal Presidente Sergio Mattarella e nel 2004 *Commandeur de L'Ordre des Arts et des Lettres* dal Ministro della Cultura francese. Nel 2002, ha ricevuto la più alta onorificenza francese, la *Legion d'Honneur*, dall'allora Presidente della Repubblica francese Jacques Chirac.

Foto di Bonnie Perkinson

## Partecipano al concerto

### **Violini primi**

\*Alessandro Milani  
(di spalla)  
°Giuseppe Lercara  
°Marco Lamberti  
Constantin Beschieru  
Lorenzo Brufatto  
Irene Cardo  
Aldo Cicchini  
Valerio Iaccio  
Sawa Kuninobu  
Martina Mazzon  
Matteo Ruffo  
Elisa Schack  
Paolo Del Lungo  
Olga Beatrice Losa  
Elisa Mancini  
Beatrice Petrozziello

### **Violini secondi**

\*Paolo Giolo  
Francesco Punturo  
Pietro Bernardin  
Roberta Caternuolo  
Alice Costamagna  
Antonella D'Andrea  
Michal Ďuriš  
Paolo Lambardi  
Arianna Luzzani  
Marco Mazzucco  
Elisa Scaramozzino  
Carola Zosi  
Giacomo Bramanti  
Lucia Lago

### **Viola**

\*Ula Ulijona  
Margherita Sarchini  
Matilde Scarponi  
Nicola Calzolari  
Giorgia Cervini

Federico Maria Fabbris  
Riccardo Freguglia  
Davide Ortalli  
Lizabeta Soppi  
Greta Xoxi  
Maria Beatrice Aramu  
Lorenza Merlini

### **Violoncelli**

\*Marco Dell'Acqua  
Amedeo Fenoglio  
Stefano Blanc  
Eduardo dell'Oglio  
Pietro Di Somma  
Francesca Fiore  
Michelangiolo Mafucci  
Carlo Pezzati  
Fabio Storino  
Dylan Baraldi

### **Contrabbassi**

\*Paolo Borsarelli  
Antonello Labanca  
Alessandro Belli  
Friedmar Deller  
Pamela Massa  
Cecilia Perfetti  
Vincenzo Antonio Venneri  
Mauro Quattrociochi

### **Flauti**

\*Alberto Barletta  
\*Marco Jorino  
Luigi Arciuli  
Fiorella Andriani

### **Ottavino**

Fiorella Andriani

**Oboi**

\*Nicola Patrusi  
Lorenzo Alessandrini  
Teresa Vicentini

**Corno inglese**

Franco Tangari

**Clarinetti**

\*Enrico Maria Baroni  
Graziano Mancini  
Lorenzo Russo

**Clarinetto basso**

Salvatore Passalacqua

**Fagotti**

\*Francesco Giussani  
Cristian Crevena  
Simone Manna

**Corni**

\*Francesco Mattioli  
Claudio Carta  
Stefano Fracchia  
Marco Malaigia

**Tube wagneriane**

\*Ettore Bongiovanni  
Gabriele Amarù  
Marco Peciarolo  
Paolo Valeriani

**Trombe**

\*Roberto Rossi  
Alessandro Caruana  
Daniele Greco D'Alceo

**Tromba bassa**

\*Diego Di Mario

**Tromboni**

\*Alessandro Maria Pogliani  
Devid Ceste  
Antonello Mazzucco

**Trombone contrabbasso**

Angelo Iacona

**Tuba**

Matteo Magli

**Timpani**

\*Biagio Zoli  
\* Carmelo Giuliano Gullotto

**Percussioni**

Emiliano Rossi  
Roberto Di Marzo  
Andrea Zito

**Arpe**

\*Margherita Bassani  
Antonella De Franco

\*prime parti

°concertini

Alessandro Milani suona  
un violino Francesco  
Gobetti del 1711 messo  
a disposizione dalla  
Fondazione Pro Canale di  
Milano.

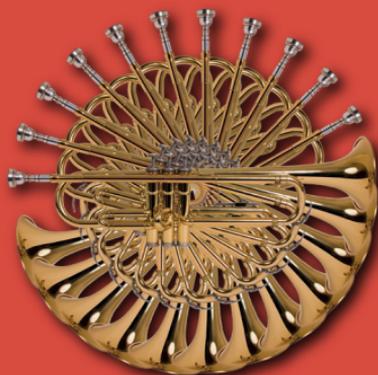


[www.sistemamusica.it](http://www.sistemamusica.it) è il nuovo portale della musica classica a Torino nel quale troverete notizie, appuntamenti e approfondimenti su concerti, spettacoli ed eventi realizzati in città. Dal sito è inoltre possibile acquistare on line i biglietti delle principali stagioni torinesi.

#### **CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK**

Tutti gli abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli concerti della "Stagione Sinfonica 2023/2024" dell'OSN Rai che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto del parcheggio nell'obliteratrice presente nella biglietteria dell'Auditorium Rai "A. Toscanini", avranno diritto alla riduzione del 25% sulla tariffa oraria ordinaria all'atto del pagamento del parcheggio presso la cassa automatica.

**Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria**



Il prossimo concerto

---

**6** **6-7/12**

**Mercoledì 6 dicembre 2023, 20.00**

**Giovedì 7 dicembre 2023, 20.30**

**HANNU LINTU** *direttore*  
**ALEXANDER GADJIEV** *pianoforte*

**Aleksandr Skrjabin**  
Concerto in fa diesis minore  
per pianoforte e orchestra, op. 20

**Sergej Prokof'ev**  
*Suite Scita*, op. 20

**Luca Francesconi**  
*Wanderer*

**Aleksandr Skrjabin**  
Sinfonia n. 4, op. 54  
*Le poème de l'extase*

**CONCERTO DI STAGIONE:**

Poltrona numerata: Platea 30€ - Balconata 28€

Galleria: 26€ - Abbonati 20€ - Under35 15€

Ingresso (in biglietteria la sera dei concerti):

Intero 20€ - Under35 9€

**BIGLIETTERIA:**

Auditorium Rai "A. Toscanini"  
Via Rossini, 15

Tel: 011/8104653 - 8104961

biglietteria.osn@rai.it

www.bigliettionline.rai.it